

trascorrere delle ore, non perde il contrasto che offre alle spalle della Sierra Nevada, che sembra proteggere la città come un vallo protegge le pianure.

*Noches en los jardines de España*, componeva Manuel de Falla pensando a questa città, forse perché le sue note erano il riflesso della luna nelle fontane del Prestil? Noches arcane e scure, amate forse più dell'aurora, torbide di passione e di ritmi ossessivi, la musica di De Falla è l'espressione dei temi ricorrenti della cultura spagnola, e nel contempo l'esemplificazione dei giochi d'acqua che abbiamo osservato al Generalife e che la musica incalza e sovviene.

In silenzio avevamo sfilato dinanzi alle nobili sepolture del Pantheon Asburgico: i re cattolici, poi Filippo il Bello, Giovanna la Pazza, la storica data del 2 gennaio 1492 e la nobile *Reconquista*, la fine della dominazione araba lunga 781 anni, la cacciata degli ebrei e il perpetuarsi destino di raminghi per l'Europa braccati come animali senza pace, costretti a ripetute ulteriori diaspore. Contemporaneamente l'impero scopriva l'altra sponda dell'Atlantico, nuova terra, nuove ricchezze da depredare con cui la dinastia avrebbe potuto finanziare il dominio in Europa.

Ma lassù, tra le mura franche e inespugnabili, la tetragona fortezza di Carlo V si erge come un evidente teorema geometrico di cui non si dovrà chiedere la dimostrazione.

Tra queste mura Carlo V ha trascorso la sua luna di miele. Qui la sua stirpe reale ha trovato la continuità con Filippo, che fu poi secondo di quel nome, nipote di quel Filippo il Bello che aveva permesso alla casata borgognona di realizzare il sogno che fu di Carlo il Temerario: stringere tra le mani una corona reale. Nel gioco perenne delle unioni dinastiche, i principi di Europa inseguirono in quel XVI secolo giustamente definito di ferro, tutti gli strumenti disponibili per agguantare e correggere il destino: pressioni diplomatiche, corruzione, favoritismi e, respingendo gli assalti del tempo, rincorsero territori e ricchezze che gli consentissero un incremento demografico del loro impero per opporre peso umano nelle contese. In questo Carlo V fu favorito, così come fece sfruttando, depauperando, annichilendo il continente americano da poco raggiunto (non dimentichiamo come sotto l'impero di Carlo V furono perpetrate le peggiori angherie contro le popolazioni locali che si avviarono a quell'estinzione che fu poi necessariamente compensata con la tratta dei neri d'Africa).

Il palazzo di Carlo V

